

PATRIZI. Vi rinunzio. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simoncelli.

SIMONCELLI. Avevo gravi preoccupazioni sull'articolo 3 di questo disegno di legge. Ma ora, coll'emendamento presentato dal ministro d'accordo con la Commissione, le mie preoccupazioni non hanno più ragione di essere. Quindi, mentre ringrazio l'onorevole ministro, rinunzio a parlare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. In omaggio alle condizioni in cui si trova la Camera mi riprometto di essere brevissimo.

Non posso però rinunciare ad esprimere il mio vivo compiacimento all'onorevole Nitti per aver portato alla discussione della Camera questo disegno di legge, compiacimento che deriva anche dal fatto che io credo di avere a ciò cooperato, con interrogazioni e con qualche modesto discorso.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. È vero.

MORPURGO. Ho sempre sostenuto, specialmente nel mio discorso del 19 marzo scorso in occasione della discussione del bilancio di agricoltura, che il Governo debba unicamente integrare l'opera degli enti locali e l'iniziativa privata, ho sempre sostenuto che non si debba ridurre ad un unico tipo le scuole industriali, ma si debba lasciare la loro organizzazione molto diversa da luogo a luogo, a seconda dei bisogni, delle arti e delle industrie, delle attitudini degli abitanti e delle richieste dei Paesi dove l'emigrazione è diretta.

Ora, quando l'onorevole ministro Nitti si accinse a modificare il disegno di legge presentato dal ministro Raineri e volle ampliarlo ed integrarlo, io ebbi per un momento il dubbio che una parte almeno di quella autonomia che avevano sempre avuto le scuole e che io aveva desiderato si mantenesse fosse tolta.

Mi affrettò a dichiarare che, avendo esaminato con molta cura ed amore il disegno di legge e la bella relazione dell'onorevole Calisse, ho potuto persuadermi che il mio dubbio era assolutamente infondato.

L'onorevole Nitti non ha fatto che completare il disegno di legge, istituendo tre gradi di scuole. Egli ha stabilito un substrato comune di cultura tecnica, scientifica e generale per ognuno dei tre gradi; ma con ciò l'autonomia didattica e l'autonomia amministrativa non vengono menomamente diminuite, anzi tutta la parte di

tecnologia speciale, in rapporto alle industrie ed ai commerci delle singole regioni e dei singoli paesi, viene rafforzata.

Devo quindi dare all'onorevole ministro ampia lode per questa sua opera personale. Nell'applicazione poi della legge converrà che il Ministero assegni i sussidi previsti, con la massima cura e, non occorre dirlo, con la maggiore equità. E qui credo che tutti desideriamo che i sussidi siano dati nella misura meritata dalle scuole, in maniera che vi sia per tutte la massima delle garanzie.

A questo proposito vorrei esprimere un augurio.

Io non ho presentato, nè è questo il momento di presentare emendamenti. Ma Governo e Commissione potrebbero accettare una mia piccola proposta, relativa all'articolo 8, diretta a far sì che la distribuzione dei sussidi avvenga sempre in misura dei risultati delle scuole, della loro importanza e dei contributi che gli enti locali danno.

Dice l'articolo 8: « La misura dei sussidi non potrà « di regola » superare la somma di lire cinque per alunno presente agli esami di promozione e di lire dieci per alunno presente a quelli di licenza ».

Ora io credo che sempre, in ogni tempo ed in ogni luogo, il sussidio debba essere commisurato al numero degli allievi, non iscritti, ma che si presentano agli esami e, per conseguenza, io pregherei l'onorevole ministro e la Commissione di sopprimere l'inciso « di regola »; in maniera che, ripeto, il sussidio debba essere senza eccezioni commisurato al numero degli allievi che si presentano agli esami.

Con questo sarebbe tolto ogni arbitrio nella distribuzione del sussidio.

Non ho altro da aggiungere e mi auguro che questo lieve emendamento sia accettato. E, con rinnovati elogi e ringraziamenti all'onorevole ministro, non mi indugio oltre, sperando che sia approvato integralmente il disegno di legge che ci sta dinanzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taverna, il quale, insieme con gli onorevoli Cabrini, Scalori, Colonna di Cesarò e Callaini, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato lo scarso frutto che hanno dato molte delle scuole industriali e commerciali, a mente di quanto è statuito nell'articolo 8 del presente progetto di legge, fa voti acciocchè il ministro d'agricoltura,